



- Iscritta Elenco Associazioni c/o Ministero della Giustizia (Art. 26 D.Lgs. 206/2007)
 - Iscritta Elenco Associazioni Ministero Sviluppo Economico (Legge n. 4/2013)
 - Iscritta Elenco Nuove Professioni CNEL al n. 67
 - Aderente CNA Professioni
 - Socio UNI
 - Aderente Confederazione Sindacale Italiana delle Libere Associazioni Professionali (CONSAP)
-
- Legalmente riconosciuta D.P.R. 361/2000 • Reg. Pers. Giuridiche di Roma n. 63/2001

AUDIZIONE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRIBUTARISTI LAPET

Conversione in legge del decreto n.137/2020 Tutela della salute e misure di sostegno economico connesse all'emergenza COVID (AS 1994)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione riunite Bilancio e Finanze

Roma, 9 novembre 2020

Onorevoli Senatori,

Ringrazio il Presidente Sen. D'Alfonso e tutti i componenti Senatori per l'invito rivolto all'Associazione nazionale tributaristi Lapet che mi onoro di presiedere e per l'opportunità che ci consente di proporre alcune riflessioni in merito al disegno di legge in corso di esame.

Introduzione

L'evoluzione della situazione epidemiologica ha reso necessario correggere le misure di contrasto alla diffusione del virus introdotte dal D.p.c.m. del 24 ottobre scorso, tramite l'adozione di un ulteriore D.p.c.m., firmato il 3 novembre, e le cui misure sono entrate in vigore il successivo 6 novembre. Pertanto gli interventi di sostegno all'economia contenuti nel Decreto Ristori di cui al D.l. 28 ottobre 2020 n. 137, dovranno essere adeguati alle conseguenze restrittive prodotte da questo secondo intervento di contrasto alla diffusione del contagio. Auspichiamo che le nuove misure



di sostegno all'economia colgano l'opportunità di riportare la giustizia sociale all'interno del sistema di sostegno alle attività danneggiate dal virus.

Osservazioni in tema di contributo a fondo perduto: il reddito d'impresa dell'anno 2019 come parametro per determinare il contributo

Le disposizioni introdotte con il Decreto Ristori non convincono appieno, soprattutto per quanto riguarda i parametri utilizzati per accertare il diritto a percepire il contributo a fondo perduto e per determinare il suo ammontare.

Infatti il decreto ristori conserva come parametro per accedere al contributo la riduzione superiore ad un terzo del fatturato del mese di aprile 2020 rispetto al corrispondente mese dell'anno 2019 (la norma prevede espressamente che il fatturato di aprile 2020 deve essere inferiore ai due terzi del fatturato registrato nell'aprile 2019). La scelta del mese di aprile può essere ricondotta a ragioni di rapidità nell'erogazione del contributo, poiché l'amministrazione finanziaria è già in possesso dei dati necessari per erogare le somme, tuttavia un così breve lasso di tempo potrebbe non essere espressivo di contrazioni dell'attività avvenute anche in periodi dell'anno successivi, alla luce di una situazione di crisi economica che ormai ha afflitto l'intero 2020. In sintesi sembra necessario ampliare il parametro temporale nell'ambito del quale misurare le perdite subite dalle attività economiche.

Allo stesso modo non sembra opportuno determinare la misura del contributo in ragione della riduzione del fatturato, in quanto, detto parametro, potrebbe non esprimere una reale situazione di crisi dell'attività. In altre parole, non è affatto dimostrato che una contrazione del fatturato comporti anche una corrispondente contrazione del reddito ritraibile dall'attività dell'impresa. Infatti, il fatturato misura l'ammontare delle vendite e delle prestazioni di servizi effettuate dall'impresa in un determinato arco di tempo (il mese di aprile, nella norma del decreto ristori), ma prescinde del tutto dai costi afferenti l'attività d'impresa. Ne consegue, in ipotesi, che



un'impresa che registri una corrispondente riduzione sia di fatturato che di costi, pur in presenza di una riduzione della sua dimensione, vedrebbe sostanzialmente inalterata la propria capacità di produrre reddito. Il riferimento ad un parametro astratto come il fatturato, che misura la dimensione dell'impresa e non la sua capacità di produrre reddito, poteva essere giustificato durante i primi mesi dell'emergenza, allorchè era necessario stimare la contrazione delle attività delle imprese in corso di anno, ma appare molto meno giustificata nell'attuale situazione di fatto in cui la norma è chiamata ad operare.

Perseverare con il riferimento al fatturato è una scelta non condivisibile nel momento in cui potrebbero essere adottati altri parametri in grado di rappresentare in maniera più oggettiva la situazione dell'impresa. Il riferimento è al reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato nei modelli fiscali relativi alle imposte sui redditi, già per la maggior parte presentati e la cui scadenza è comunque imminente, essendo fissata al prossimo 30 novembre. Proprio il reddito dichiarato nei modelli fiscali relativi all'anno 2019 potrebbe essere adottato come parametro per attribuire il diritto a percepire il ristoro e per determinare il suo ammontare. Per ogni mese o frazione di mese in cui l'impresa ha subito provvedimenti restrittivi dell'attività, la base di calcolo del ristoro potrebbe essere pari ad un dodicesimo del reddito dichiarato relativo all'anno 2019. La proposta della Lapet riporta l'equità fiscale nell'erogazione dei contributi e può essere utile a contrastare i comportamenti non corretti dei contribuenti, adottati al solo fine di ottenere ristori altrimenti non dovuti. Inoltre, anche qualora i contribuenti intendessero incrementare il reddito dichiarato al fine di ottenere un maggior contributo, non farebbero altro che aumentare il maggiore gettito d'imposta a favore dell'erario.

Sempre con l'obiettivo di assicurare alla norma una maggiore equità sociale, sarebbe opportuno ampliare l'elenco delle attività a cui assegnare i ristori, includendo anche quelle che rientrano nelle filiere che si trovano a monte delle attività che hanno subito restrizioni. Invero il nuovo Decreto ha ampliato l'elenco dei codici Ateco che



consentono l'accesso al contributo, ma l'intervento potrebbe essere migliorato includendo i fornitori, e quindi il commercio all'ingrosso, ed i prestatori di servizi, ed in questo caso il riferimento è ai professionisti che assistono le imprese, Non dovrebbero, infine, essere trascurate le attività che si rivolgono ai mercati esteri, che possono avere subito una riduzione del reddito a causa delle restrizioni nei paesi nei quali operano.

Osservazioni in merito alla liquidità delle imprese: sospensioni dei versamenti e provvedimenti in tema di ravvedimento operoso

L'erogazione dei contributi a fondo perduto perderebbe la sua utilità se non venisse adeguatamente protetta la liquidità delle imprese. Per questo i differimenti già previsti nel Decreto Ristori e nel Decreto Ristori bis, per quanto apprezzabili, dovrebbero essere migliorati con un provvedimento in tema di Iva, che differisca i versamenti in scadenza il 16 novembre sia per i contribuenti trimestrali che per quelli mensili. I Tributaristi Lapet, peraltro, fin dai commenti ai Decreti Cura Italia e Liquidità, avevano proposto un differimento generalizzato dei versamenti tributari ad una data successiva al 31 dicembre 2020. Inoltre, sempre al fine di consentire alle imprese di conservare la liquidità, in alternativa o come strumento complementare al mero rinvio, i Tributaristi Lapet propongono di rafforzare e rendere più flessibile lo strumento del ravvedimento operoso. Infatti, per quanto riguarda l'omesso versamento di tributi che scadono all'interno del periodo in cui è stata dichiarata l'emergenza sanitaria, potrebbe essere rafforzato il ravvedimento operoso. A tal fine dovrebbe essere prevista, da un lato, una significativa riduzione delle sanzioni fino ad azzerarle del tutto, mentre, dall'altro lato, dovrebbe essere introdotta la possibilità di pagare a rate la somma ravveduta. Questa soluzione consentirebbe alle imprese in difficoltà di differire il pagamento delle imposte, in un momento successivo al



termine dell'emergenza, con la consapevolezza di beneficiare di condizioni comunque agevolate.

Osservazioni in tema liquidità delle imprese e finanza: riapertura della pace fiscale

I Tributaristi Lapet sono consapevoli che le misure di sostegno alle attività produttive e le proposte sopra formulate comporteranno nuovi oneri per le casse dell'erario, che già rischiano di manifestare difficoltà per effetto della contrazione dell'economia.

Ciò premesso la soluzione per ottenere le risorse necessarie in tempi rapidi può consistere solamente in una nuova stagione di pacificazione fiscale, che alla luce dell'emergenza in atto, preveda la riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle e per il saldo e stralcio, in quest'ultimo caso con un adeguamento del valore dell'indice ISEE. La nuova stagione di pacificazione fiscale dovrebbe comprendere, analogamente alla precedente, anche gli avvisi di accertamento, le liti tributarie pendenti e le rateazioni in corso relative agli accordi di adesione, agli avvisi bonari ed agli accordi di mediazione.

Osservazioni sulla giustizia tributaria: necessità di rendere effettive le udienze da remoto

Oltre all'opportunità di migliorare gli interventi a sostegno della liquidità delle attività economiche, ciò che preoccupa maggiormente è la riduzione degli strumenti di tutela del contribuente nel processo tributario. Ciò in quanto l'articolo 27 del Decreto Ristori riduce ad un ruolo residuale la trattazione orale delle udienze. Il sistema di videoconferenza da remoto che avrebbe dovuto garantire l'oralità del processo nel caso di restrizioni alla circolazione, verrà ammesso solo nei rari casi in cui sia tecnicamente possibile. Invece, nella maggioranza dei casi, la discussione orale sarà sostituita dalla trattazione scritta, con la possibilità di depositare memorie



di replica fino a cinque giorni prima dell'udienza. La rinuncia alla discussione orale delle cause tributarie, che impedisce al difensore del ricorrente di chiarire oralmente al Collegio, anche rispondendo ad eventuali domande dei giudici, i motivi del ricorso e la rappresentazione dei fatti di causa, comprime i diritti di difesa del contribuente. I Tributaristi Lapet non possono tacere di come la giurisdizione tributaria resti la cenerentola della digitalizzazione della giustizia, nonostante sia stata la prima a prevedere la possibilità di utilizzare strumenti telematici per lo svolgimento da remoto delle udienze. Si auspica, quindi, che il Ministero voglia introdurre regole e strumenti tecnici per rendere effettive le udienze da remoto.

A disposizione per ogni ed ulteriore chiarimento si ringrazia per l'attenzione.

Il Presidente nazionale

Dott. Roberto Falcone